

LA SFIDA ALLO SPRECO

Il cibo etico dell'Onu

“Milano, puoi fare di più”

“La Food policy è un buon inizio ma troppi alimenti finiscono ancora in pattumiera”
Dal frutteto del Gallaratese al nuovo hub di Città Studi, tutte le strategie del Comune

di **Tiziana De Giorgio e Alessia Gallione** ● *alle pagine 2 e 3*

L'ALIMENTAZIONE

L'invitata Onu “La vostra sfida è la povertà”

*L'invito al Comune
“Nelle scuole va
ridotta la quantità
di ciò che viene
buttato via”*

Hilal Elver: “Com'è possibile che nella ricca Lombardia sia in crescita? Milano sta facendo tanto nelle politiche alimentari ma ancora non basta”

di **Alessia Gallione**

Dice che il lavoro che sta facendo Milano con la sua *Food policy* per combattere lo spreco e garantire il diritto al cibo è «un buon inizio». Ma il percorso non è concluso, anzi. Ed è proprio per migliorare che Hilal Elver, la giurista nata a Istanbul che insegna all'università di Santa Barbara, in California, e dal 2014 è la relatrice speciale dell'Onu sul diritto all'alimentazione, ha due consigli per la città: lavorare ancora di più contro la povertà, in particolare quella infantile, e cercare di ridurre quello che dai piatti delle mense scolastiche finisce nella pattumiera.

A Milano Hilal Elver era già stata nel 2015 durante l'Esposizione universale dedicata proprio all'alimentazione. «Le Expo solitamente sono solo occasioni di business. Quella di Milano ha cercato di avere un approccio più etico, più sostenibile», racconta alla platea di consiglieri comunali ed esperti riuniti nella sa-

la delle commissioni al primo piano di **Palazzo Marino**. Un'occasione, la sua missione ufficiale in Italia, che la vicesindaca **Anna Scavuzzo** ha voluto cogliere anche per tracciare un primo bilancio della *Food policy*. Eppure, Elver è cauta nel rintracciare un'eredità dell'Esposizione. «È molto difficile rispondere. Anche il patto che nel 2015 hanno firmato più di 100 città del mondo è stato veramente attuato nelle diverse metropoli? Io non lo so». D'altronde, è sul «monitoraggio dei risultati», che continua a insistere anche per la *Food policy*. «Ogni progetto ha bisogno di continuare a essere sostenuto economicamente e supportato dal punto di vista politico. C'è sempre una parte di implementazione da fare. Ogni cinque anni, poi, bisognerebbe chiedersi: che cosa stiamo facendo? Ad esempio sappiamo che la Regione Lombardia ha introdotto il diritto al cibo nella sua legge. Bene, ma che cosa è successo da

allora?». Elver, però, cita soprattutto le statistiche e domanda: «Come è possibile che in Lombardia, una delle regioni più ricche non solo d'Italia ma d'Europa, la povertà continui a crescere? Da dove viene questa povertà? Non credo, ad esempio, che siano solo i migranti ad avere problemi di fragilità». È lì che bisogna fare di più. Insieme alla battaglia da combattere soprattutto nelle scuole per ridurre la quantità di cibo che viene buttato. «Il programma di ristorazione scolastica di Milano ha una lunga storia, ma ci sono ancora molti sprechi. È importante capire se il cibo che viene servito è quello giusto o magari è sbagliato e bisogna lavorare anche su come viene servito, sul packaging ad esempio». Ed è ancora sulle scuole che lancia un'altra sfida. Diretta a Roma: «Il governo dovrebbe pagare una cifra base minima per far mangiare ogni bambino in ogni parte d'Italia. Oggi, il peso è sulle spalle dei Comuni che, se avessero più risorse potrebbero fare di più e meglio».

Giurista
Hilal Elver,
seconda da
sinistra, dal 2014
è la relatrice
speciale
dell'Onu
sul diritto alla
alimentazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.